

Svezia e Finlandia entrano nella Comunità  
Rinvio per la Norvegia, si tratta per l'Austria

## Due partner in più sulla nave Europa

Svezia e Finlandia entrano nell'Unione europea. La data: 1 gennaio 1995. Sospese invece le trattative con la Norvegia per disaccordi sulla pesca. L'Austria alle prese con lo spinoso dossier del transito dei tir. Dopo un anno di negoziati, i Dodici entrano in affanno e portano a casa solo metà delle adesioni. Martedì prossimo nuova riunione dei ministri. Ma l'ultima parola sull'allargamento verrà dai referendum popolari.

### VICHI DI MARCHI

L'Unione europea si estende verso Nord e ingloba Svezia e Finlandia. Ieri mattina, all'inizio di una giornata negoziale, che si è rivelata difficilissima, Stoccolma ha annunciato che l'accordo era ormai fatto. La Svezia diventa il tredicesimo membro dell'Unione europea. Seguita a ruota dalla Finlandia che nel pomeriggio ha raggiunto l'intesa sulle ultime questioni rimaste in sospeso. Slitta l'allargamento alla Norvegia, mentre sono proseguite sino a tarda ora febbrili consultazioni per tentare di chiudere con l'altro paese candidato all'adesione: l'Austria.

«È un buon accordo ed è una data storica», così il ministro svedese degli Affari europei, Ulf Dinkelspiel, ha commentato l'intesa raggiunta, accolto dagli applausi dei giornalisti del suo paese. Gli ha fatto eco il primo ministro svedese, il conservatore Carl Bildt: «È per la Svezia il più importante accordo internazionale del secolo». In effetti Stoccolma era riuscita, sul finale di una maratona negoziale che durava da venerdì scorso, a strappare alcune importanti concessioni relative al suo contributo al budget comunitario che tenessero conto del saldo in rosso della sua bilancia commerciale. Una sorta di «regalo» fatto dalla Comunità alla ricca Svezia che pure, in questi ultimi mesi, ha fatto il massimo sforzo per armonizzare i suoi prezzi agricoli con quelli della Politica agricola comune. «Abbiamo accordato alla Svezia un periodo di interregno affinché possa meglio fronteggiare lo choc finanziario dell'adesione», ha sottolineato Alain Lamassouze, il ministro francese che sino all'ultimo aveva posto riserve e obiezioni al «pacchetto» offerto a Stoccolma. «L'accordo concluso con la Svezia è un accordo politico e restano ancora centinaia, forse mi-

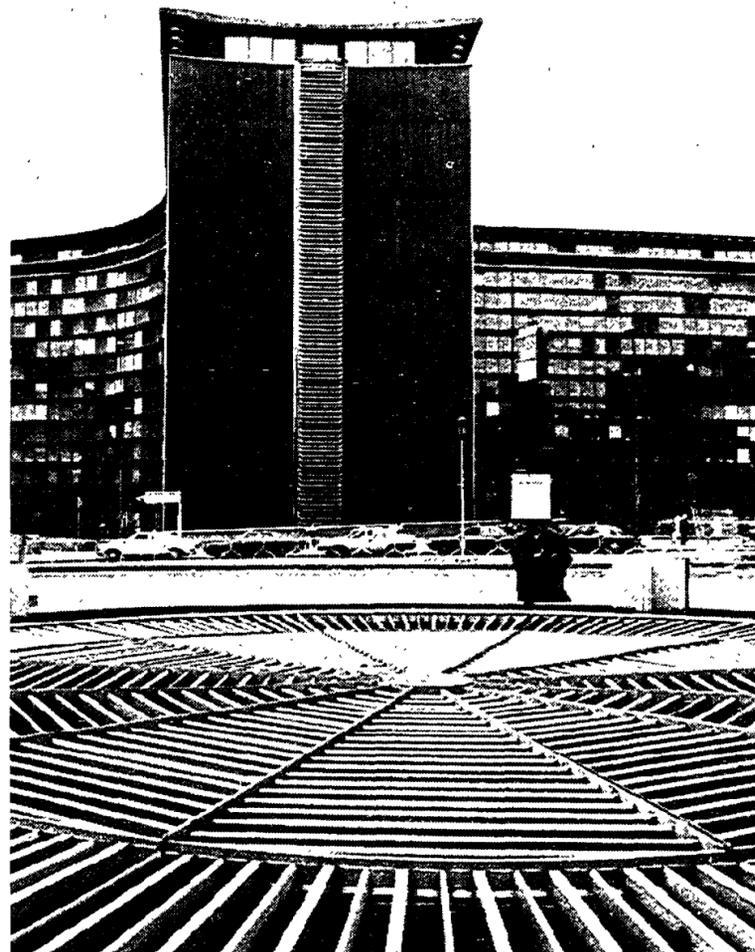
gliaia di piccoli dettagli da regolare» è stato il commento conclusivo del rappresentante di Parigi. Quanto allo «choc finanziario», stime comunitarie valutano in 850 milioni di Ecu l'anno il contributo futuro, netto, della Svezia. Restano in sospeso questioni importanti come quello dell'Unione economica e monetaria, prevista dal trattato di Maastricht, o quelle relative ai meccanismi di voto all'interno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea che verranno discusse, con tutti i nuovi paesi membri, nella riunione ministeriale di martedì prossimo a Bruxelles. Rimane la sostanza politica di un'intesa che immette la neutrale e non allineata Svezia nel pieno della cooperazione europea. Anche se l'ultima parola spetta ora al parlamento europeo e a quelli nazionali per la ratifica dell'allargamento mentre gli svedesi (ma anche i finlandesi o gli austriaci) saranno chiamati ad avallare o respingere, con referendum, la loro entrata nell'Unione europea. Per la Svezia si parla di novembre come possibile data del referendum anche se i conservatori vorrebbero che ciò avvenisse prima delle elezioni politiche di settembre. Se tutto andrà come previsto, dal 1 gennaio 1995 i nuovi paesi dovrebbero entrare definitivamente nell'Ue.

Anche con Helsinki tutto sembrava filar liscio nella mattinata di ieri. Lo scoglio principale, quello degli aiuti regionali all'agricoltura artica, era stato praticamente superato se non fosse che all'ultimo la Finlandia ha chiesto una clausola di salvaguardia sull'importazione di fiori. Altre lunghe ore di trattative, poi nel tardo pomeriggio l'annuncio che Helsinki diventava il quattordicesimo membro della famiglia comunitaria, concludendo una lunga trattativa durata,

### Grande attesa a Vienna La tv annuncia «Questione di ore l'intesa è ormai vicina»

VIENNA. Attesa fiduciosa a Vienna per una positiva conclusione del negoziato sull'adesione all'Unione europea. Ieri la tv pubblica ha detto che l'accordo è vicino. Il negoziato è stato definito «tormentato e drammatico» e la svolta decisiva sarebbe stata data dal ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel. In dichiarazioni a caldo, il cancelliere Franz Vranitzky, solitamente prudentissimo nelle esternazioni, ha stimato al 50 per cento le possibilità che si arrivi a una felice conclusione. Più ottimista si è mostrato il vice cancelliere Erhard Busek, che si è detto contento dei risultati raggiunti e convinto che nel tempo che rimane potranno essere ancora migliorati. Vranitzky ha preferito definirsi realista anziché ottimista rilevando che ancora ci sono aspetti aperti - ma non ha voluto dire quali e che i punti di vista ancora non collimano del tutto. Altra svolta determinante sarebbe giunta dal colloquio fra il ministro delle finanze Ferdinand Lacina e il presidente della commissione Jacques Delors il quale avrebbe aiutato a smontare le riserve della Francia. I punti spinosi riguardavano ancora la durata del trattato sul transito e la tutela degli interessi dei contadini austriaci contro la concorrenza.

in pratica, un anno. Delusa la Germania che sino all'ultimo aveva insistito, per bocca del suo ministro degli Esteri, Klaus Kinkel, per far procedere il negoziato in parallelo con tutti i candidati. In affanno la presidenza di turno dell'Unione europea che è della Grecia. Nulla da fare: la Norvegia si è dimostrata irremovibile e altrettanto ferma è stata la Spagna nel contrastare le richieste di Oslo assolutamente decisa a tenere fuori dalle



La sede dell'Unione Europea a Bruxelles

Carlo Carino

sue acque territoriali i pescherecci comunitari. Martedì si riprenderà il filo della trattativa interrotta con la Norvegia mentre per Vienna l'ostacolo più grosso è stato, da subito, quello dei limiti imposti, per ragioni ecologiche, al transito dei tir del partner sulle autostrade austriache. Rottura delle trattative? si chiedevano in molti ieri, mentre gli orologi comunitari erano stati bloccati alla mezzanotte meno un minuto del 28 feb-

braio, secondo quanto imposto dal calendario del Parlamento europeo. «Rottura delle trattative - ha risposto il primo ministro danese, Poul Nyrup Rasmussen - non esiste nel nostro vocabolario. Bisogna farcela. Sia per i paesi nordici che per l'Unione europea. Ma anche per non ritardare l'adesione delle nuove democrazie dell'Europa orientale». Sono loro, Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, ecc., i futuri candidati all'adesione. Ma so-

lo dopo che l'Europa comunitaria sarà a sedici. Ne è detta l'ultima parola. Concluso il paziente, a volte cerosino, lavoro diplomatico in bilico tra grande politica e conto di prezzi e sovvenzioni, tocca ora ai cittadini dei nuovi paesi membri manifestare la propria incerta voglia d'Europa nei referendum popolari che si dovranno tenere obbligatoriamente. Ma nessuno si azzarda a scommettere sugli umori popolari.

### Cronologia

Marzo 1957  
A Roma  
si parte in sei

■ Ecco un riepilogo degli allargamenti della Cee, oggi Unione europea.

**25 mar. 1957:** a Roma, Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Olanda e Lussemburgo danno vita alla Cee. **31 lug. 1961:** l'Irlanda presenta domanda di adesione alla Cee. **9 ago. 1961:** la Danimarca presenta la domanda di adesione. **10 ago. 1961:** la Gran Bretagna, che nel 1960 (insieme a Danimarca, Portogallo, Austria, Norvegia, Svezia e Svizzera) aveva dato origine all'Etta, l'Associazione europea di libero scambio, presenta domanda di adesione alla Cee. **14 gen. 1963:** il generale Charles De Gaulle, presidente francese, pone una riserva sull'adesione della Gran Bretagna. **18 gen. 1963:** sospesi i negoziati Cee con i paesi candidati. **11 mag. 1967:** seconda richiesta di adesione britannica, seguita da quelle di Irlanda, Danimarca, Norvegia. Il presidente De Gaulle mantiene la riserva francese sulla Gran Bretagna. **30 giu. 1970 - 22 gen. 1972:** negoziati per l'adesione del «quattro». La Norvegia rinuncia dopo i risultati negativi (53 per cento di no) di un referendum sulla Cee. **1 gen. 1973:** primo allargamento, da Sei a Nove: Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano nella Cee. **12 gen. 1975:** la Grecia presenta domanda di adesione. **28 mar. 1977:** il Portogallo chiede l'adesione alla Cee. **28 lug. 1977:** anche la Spagna chiede l'adesione alla Cee. **28 mag. 1979:** Grecia e Cee firmano il trattato di adesione. **1 gen. 1981:** da Nove a Dieci: entra la Grecia. **23 feb. 1982:** la Groenlandia, che fa parte della Danimarca con statuto autonomo, dopo un referendum si ritira dalla Cee. **12 giu. 1985:** Spagna e Portogallo firmano i trattati Cee. **1 gen. 1986:** da Dieci a Dodici: entrano Spagna e Portogallo. **14 apr. 1987:** la Turchia presenta la domanda di adesione. **17 lug. 1989:** l'Austria presenta la domanda di adesione. **4 lug. 1990:** domanda di adesione di Cipro e, il 14 di Malta. **10 dic. 1991:** viene varato il Trattato di Maastricht. **18 mar. 1992:** la Finlandia chiede di aderire alla Cee. **2 mag. 1992:** Cee ed Etta siglano il trattato che istituisce lo Spazio economico europeo (See), dal 1 gennaio 1993. **1 lug. 1992:** la Svezia presenta la domanda di adesione. **25 nov. 1992:** seconda domanda di adesione della Norvegia. **1 feb. 1993:** trattative per l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Cee. **1 nov. 1993:** con il Trattato di Maastricht nasce la nuova Unione europea.

### Germania Berlino paralizzata dagli scioperi

BERLINO. Il traffico di Berlino è stato paralizzato, ieri, per il secondo sciopero di avvertimento organizzato dal sindacato del pubblico impiego Oetv. Dopo che lunedì più di 50 mila dipendenti avevano incrociato le braccia soprattutto nella popolosa regione occidentale del Nordreno-Westfalia, ieri - secondo fonti sindacali - 120 mila lavoratori non si sono presentati al lavoro in diverse regioni (50 mila nella sola Berlino). I due scioperi sono stati condotti in risposta al governo federale e agli enti locali che non intendono concedere aumenti retributivi e anzi chiedono prolungamenti degli orari di lavoro. Quello di ieri era l'ultimo «avvertimento» del sindacato prima di un'eventuale rottura delle trattative, dalle gravi conseguenze: gli scioperi condotti due anni fa dall'Oetv paralizzarono la Germania per 15 giorni, creando tra l'altro disagi al traffico aereo e ferroviario, alla nettezza urbana e anche agli ospedali. Disagi, anche se senza ritardi, sono stati segnalati agli aeroporti di Tege e Tempelhof.

Intanto sono cominciate ieri in Bassa Sassonia le tre giornate di votazioni per il referendum tra i metalmeccanici occidentali: nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto, i lavoratori devono decidere l'eventuale avvio di una ondata di scioperi, la prima negli ultimi dieci anni. Sul fronte del pubblico impiego, sempre nella capitale, per due ore un asilo su due è rimasto chiuso. Sospeso anche il servizio di nettezza urbana e quello degli uffici pubblici. Disagi anche a Monaco, Brema e a Heilbronn.

## Più di venti arresti negli ambienti della malavita. S'indaga sul vicepresidente del Consiglio della Var Politici sotto torchio per il delitto Piat

Più di venti persone, esponenti della malavita e dell'ambiente politico locale, sono state arrestate ieri dalla polizia francese nell'ambito delle indagini sull'omicidio della parlamentare Yann Piat, figlioccia di Le Pen, avvenuto venerdì scorso nel Var. Il movente del delitto sembra essere ormai chiaro: l'intreccio tra politica e malaffare che domina nel sud-est della Francia: speculazioni immobiliari, casinò, locali notturni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Mafia? Può darsi. Ma se è mafia è mafia francese «doc», locale e ruspante. Nel Midi non è una novità. La Costa Azzurra, Marsiglia, Nizza, Cannes hanno una lunga tradizione di malavita, di intreccio perverso tra politica e affari. E proprio quest'ultimo sembra essere il terreno di coltura in cui è maturato l'omicidio di Yann Piat, parlamentare della destra, figlioccia di Jean Marie Le Pen. Era stata uccisa venerdì scorso da un sicario che le aveva sparato dal sellino posteriore di una «Yamaha 750», ieri correva voce che l'uomo fosse già nelle mani degli inquirenti, i quali si apprestavano a diffondere un perfetto identikit del suo complice alla guida. Le autorità non confermavano per non pregiudicare la riuscita del piatto principale, l'identificazione e l'arresto dei mandanti. La polizia ha fatto in fretta. Ieri mattina all'alba ha prelevato una trentina di persone e le ha messe al fresco. In serata restavano nei locali del commissariato venti persone in stato di fermo prolungato. Quasi tutti esponenti della malavita locale, il milieu. E assieme a loro erano sotto torchio un paio di personaggi politici che nel Var da anni fanno il bello e il cattivo tempo, e che l'azione e i programmi di Yann Piat rischiavano di disarcionare. L'atten-

zione degli inquirenti si è appuntata soprattutto su Joseph Sercia, vicepresidente del Consiglio generale del Var, per lunghi anni vicesindaco di Hyères. Era stato l'avversario principale della Piat alle elezioni legislative del marzo scorso, benché militasse nello stesso partito. Sercia non aveva gradito di esser messo da parte dalla combattiva signora, transfuga dal Fronte nazionale al partito repubblicano, una delle formazioni che compongono la costellazione dell'Udf, presieduta da Giscard d'Estaing. Si è arrivati sulle sue tracce grazie ai documenti trovati in casa di Yann Piat, nel suo residence a strapiombo sul mare. La parlamentare aveva l'abitudine di annotare ogni dettaglio della sua attività politica. E il giorno stesso del suo assassinio aveva scritto una lettera indirizzata al procuratore della Repubblica di Tolone, per raccontargli dei suoi sospetti sulla doppia faccia di alcuni politici locali. Il riserbo degli inquirenti impedisce di saperne di più. Ma il fermo di Joseph Sercia è eloquente. Al centro del suo contenzioso con Yann Piat, più della passata elezione legislativa, era la futura battaglia elettorale per il Comune di Hyères. La signora aveva dichiarato a più riprese di volersi candidare, e tutto stava ad indicare che



Yann Piat e alla sua sinistra Joseph Sercia, il suo collega sospettato per il delitto

Julien/Atf

l'avrebbe spuntata. Governare Hyères (una torta di 13mila ettari) significa decidere del futuro di numerosi progetti immobiliari: costruzione di case di cura tra i pini della splendida penisola di Giens, porti nautici, seconde case, villaggi-vacanza. Un bel pacco di miliardi. Significa anche aver diritto di parola sul destino del Casinò, già sospettato di riciclare denaro sporco. Tutte cose che Yann Piat voleva che il procuratore della Repubblica sapesse.

Il milieu della Costa non ha aspettato le infiltrazioni della mafia italiana per darsi da fare. A Hyères, per esempio, per lunghi anni ha regnato un «padrino» legato a doppio filo con i politici locali. Si tratta di Jean Louis Fargette, detto «sacchette» per la sua abilità nello scivolare via tra giudici e poliziotti. Negli anni '70 Fargette era stato perfino il segretario del Comitato di sostegno del Var alla destra. Ri-

cercato in Francia, dall'82 viveva in Italia, sulla costa ligure. È lì che l'hanno fatto fuori esattamente un anno fa. Da lì, prima di morire ammazzato, aveva spedito alcuni dei suoi nel Var, per intimorire la candidata Yann Piat. L'avevano insultata, minacciata, avevano tirato una granata contro la sua sede elettorale, le avevano mandato piccole bare con sopra scritti i nomi delle sue figlie. Fargette appoggiava Sercia, sua vecchia conoscenza. Così com'era una sua vecchia conoscenza l'attuale sindaco di Hyères, Léopold Ritondale, socio di Sercia. Insomma una stona che sta tra affari, politica e malavita. Storia di licenze edilizie, di controllo di locali notturni e casinò, di insediamenti miliardari. E forse una stona di denaro sporco riciclato, l'unica finestra, finora, dalla quale potrebbe affacciarsi una pista italiana per l'omicidio Piat.

Gli inquirenti, fin dall'inizio, hanno privilegiato la pista locale. Di moventi ce n'erano abbastanza, di personaggi loschi anche. Per non parlare dell'atmosfera politica, una di quelle dove volano i coltelli. Anche le modalità del delitto «sono rivelate, dopo i primi esami, meno professionali di quanto erano sembrate al primo momento. Dicono che i due sicari, sparacchiando sulla macchina, siano caduti due volte: che un professionista non avrebbe mai tirato da dietro, come invece hanno fatto; che la moto è stata bruciata male, tanto da poterne ricavare preziosi indizi. Certo, la penetrazione della «grande mafia» nel sud-est francese è un dato di fatto. Ma il terreno, se è come quello di Hyères, non le è certo sfavorevole. Yann Piat, che era donna di principi, l'aveva capito e voleva opporsi. Ieri l'hanno seppellita con tutti gli onori, duemila persone hanno seguito il suo feretro.

### Condannato Rapinatore anti-Aids a Londra

LONDRA. Sono malato di Aids e qui ho una siringa infettata dal mio sangue... con questo gndo di battaglia, un barbone sieropositivo di Londra nelle ultime settimane ha compiuto una serie di rapine «a fin di bene»: voleva raccogliere soldi per aiutare i ricercatori che, in tutto il mondo, stanno lavorando per scongiurare la mortale sindrome da deficienza immunitaria.

Il senza-tetto è piuttosto giovane, ha ventiquattro anni. Le hanno bloccato i portieri di un albergo al termine di uno degli «esproprietari». E lui, Paul Muldownie, ha voluto presentarsi in tribunale nelle vesti del «Robin Hood dell'Aids»: i proventi delle mie rapine non erano destinati a me, ma ai ricercatori», ha detto. Però, ha avuto solo parzialmente fortuna: pur riconoscendogli parecchie attenuanti per le «eccezionali e personali circostanze», il giudice l'ha infatti condannato a due anni e mezzo di carcere.

Brandendo la siringa come una pistola, il barbone negli ultimi tempi ha rapinato una parrucchiera, due negozi di abbigliamento e uno di souvenir.

L'avvocato difensore del signor Muldownie - Nick Doherty - ha spiegato che il suo cliente voleva raccogliere fondi per l'ente di beneficenza «Terrence Higgins Trust», in prima fila nella campagna per le ricerche dell'Aids.

«È davvero malato di Aids, al massimo vivrà ancora quattro anni», ha sottolineato il legale nell'arringa finale con cui ha invocato la clemenza della corte.